

### **Visita al Centro di accoglienza di Lampedusa (AG).**

L'11 febbraio 2009 una delegazione della Commissione si è recata in visita al centro di accoglienza di Lampedusa per verificare la presenza effettiva di una situazione di criticità, denunciata da più parti. Hanno incontrato la delegazione i responsabili del dipartimento libertà civili e immigrazione del ministero dell'Interno, dell' UNHCR, dell'OIM, di Save the Children, della Croce Rossa Italiana, di Lampedusa Accoglienza, dell'INMP (Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà) e della Guardia Costiera.

Nel Centro si trovavano in quel momento 974 ospiti, la maggior parte dei quali tunisini, un algerino e un egiziano. Il Centro ospitava solo uomini di maggiore età. Nella Base Loran (allora con funzioni di CSPA) erano invece presenti 33 persone: 10 donne, 8 minorenni, e alcuni richiedenti asilo.

Il centro era da poco diventato un centro di identificazione ed espulsione. La trasformazione in CIE del Centro di Lampedusa, infatti, ha preso tutti gli operatori alla sprovvista: da una permanenza di 48 ore si è passati ad una permanenza di 60 giorni con tutti i problemi che questo ha implicato, rendendo impossibile monitorare gli standard di accoglienza e difficile raccogliere le richieste di asilo che spesso vengono consegnate dagli immigrati direttamente agli operatori delle forze dell'ordine, senza l'intervento dell'UNHCR.

E' stato osservato come le operazioni più semplici all'interno della struttura siano estremamente complesse: tanto per dare un'idea la stessa riparazione di accessori, dalle luci ai bagni, richiede misure di protezione con uomini che fisicamente circondino gli operai mentre lavorano.

Ogni 3 giorni viene consegnato agli ospiti un kit in cui si trovano 2 paia di slip nuovi e una coperta. Vengono inoltre distribuite sigarette e schede telefoniche da 5 € ogni decina di giorni. Giornalmente vengono consegnati shampoo e sapone. E' stato altresì ricordato che il numero dei pasti giornalieri serviti agli ospiti è stato accresciuto in relazione ai nuovi arrivi. Inoltre nel Centro è stata allestita una piccola moschea per le preghiere. All'arrivo degli immigrati si cerca di individuare casi specifici come donne incinte o persone che necessitano di insulina in modo da trasferirle immediatamente.

Gli ospiti del centro erano lì da molti giorni, considerato che ci sono stati sbarchi dal 26 dicembre in poi, l'ultimo il 19 gennaio. Questo ha determinato negli ospiti insicurezza e pessimismo circa il proprio destino, che sono alla base anche degli episodi di autolesionismo e tentativi di suicidio che anche la stampa ha riportato. Vi sono anche forme di dipendenza da farmaci e crisi di astinenza che alimentano tensioni.

Prima degli ultimi arrivi che hanno determinato un sovraffollamento le situazioni di tensione erano praticamente inesistenti. Con i cittadini di Lampedusa, invece, i rapporti non sono mai stati facili. Le cose sono andate meglio dopo i trasferimenti avvenuti per decongestionare il Centro, che nei momenti di massima presenza è giunto a ben 1.800 presenze, e dopo le intese con la Tunisia. Le tensioni all'interno della struttura si sono intensificate quando, dopo il 29 dicembre, si sono interrotti i trasferimenti regolari degli immigrati e a partire da gennaio, l'intensificarsi delle tensioni ha avuto un andamento a singhiozzo.

Quanto alle forze dell'ordine, a quella data sull'isola erano presenti 430 uomini tra Carabinieri, appartenenti alla Polizia e alla Guardia di finanza, cui vanno aggiunti alcuni bersaglieri, presenti da tempo a Lampedusa. La permanenza sull'isola è di circa 10-15 giorni.

Successivamente la delegazione si è recata negli spazi destinati alle cure mediche. L'INMP nel sottolineare come nel Centro operino anche una dermatologa e una psicologa, ha osservato come nell'ultimo mese la situazione sia cambiata in peggio. Lo staff medico constava di 3 medici e 3 infermieri di Lampedusa accoglienza e 3-4 medici dell'INMP. Sono stati registrati pochi casi di malattie infettive. I casi sospetti di infezione vengono individuati all'arrivo degli immigrati, prima del loro ingresso nel Centro. "Lampedusa Accoglienza" ha precisato che prima degli ultimi sbarchi era possibile effettuare screening medici praticamente quotidiani a cura dei medici di Lampedusa Accoglienza e dell'INMP. Sul piano strettamente operativo non si può negare come sia diventato difficile per i medici entrare oggi nel Centro. L'ingresso deve essere coordinato con le forze di polizia. Questo ha fatto aumentare il lavoro in infermeria. La CRI ha osservato che la prolungata permanenza delle persone immigrate presso il Centro ha reso possibile seguire i singoli casi sul piano medico e gestire eventuali terapie.

La delegazione ha poi visitato il centro. Si passa per la mensa dove circa 50 persone sono in fila per il pranzo. La delegazione raggiunge le strutture destinate all'accoglienza degli immigrati. Sono strutture a due piani, blocchi rettangolari gialli, con aperture per l'accesso sui lati, dove si trovano scale in acciaio per l'accesso al piano superiore. La porta di ingresso dà su un corridoio dal quale si accede a stanze circa 5 metri per 6: sono destinate ad accogliere 12 persone. Nelle stanze si trovano, messi l'uno accanto all'altro, letti a castello a quattro livelli, nei quali trovano posto fino a 25 uomini per ciascuna stanza. Qualcuno ha steso tra i letti la biancheria, qualcun altro ha disposto dei teli intorno al letto per avere un po' di privacy. Le persone presenti richiamano a gran voce l'attenzione sulle condizioni in cui si trovano. In molti blocchi lungo i corridoi sono stati sistemati i materassi in gommapiuma. In molti casi la gommapiuma dei materassi è stata fatta a pezzi per essere utilizzata come cuscino. In alcuni casi sul ripiano delle scale, all'aperto, hanno trovato posto i materassi di due persone, protette da teli improvvisati. Alcune persone mostrano cicatrici. Una persona mostra una ferita bendata. Sul soffitto, in molti casi, la schermatura in plastica delle luci è stata rimossa e le luci sono assenti. Alla fine del corridoio, su un lato, sono presenti i servizi e le docce. Non ci sono porte e la privacy è garantita da tende di stoffa o plastica improvvisate qui e là. Non ci sono rubinetti e le bocchette non mandano acqua se non quando viene attivata centralmente. Alle volte lo scarico è bloccato, al suolo vi è acqua e altri liquidi che giungono fino al corridoio e nelle stanze dove hanno trovato posto i materassi in gommapiuma. L'odore di latrina pervade tutti gli ambienti. Inizia a piovere. Chi si trova sulle scale in acciaio e deve accedere al piano superiore si bagna e porta negli alloggi umidità e sporcizia.

Al termine, la delegazione ha lasciato il Centro per recarsi alla Base Loran. Nella base in sala ricreazione, un gruppo di alcune donne si intrattiene con alcuni operatori. Le stanze del centro sono di circa 3 metri per 4 e sono oggetto di ristrutturazione. Non vi sono ospiti nelle stanze. Sono visibili due letti per stanza, in qualche caso un letto solo. Uscendo si nota la piscina, che è stata coperta per evitare incidenti.